

Zeitschrift: Das Rote Kreuz : officielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Herausgeber: Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

Band: 55 (1947)

Heft: 26

Artikel: I nostri delegati a congresso

Autor: M.T.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-556724>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DAS ROTE KREUZ

LA CROIX-ROUGE

Organ des Schweizerischen Roten Kreuzes und des Schweizerischen Samariterbundes - Organe officiel de la Croix-Rouge suisse et de l'Alliance suisse des Samaritains

I nostri delegati a congresso

Siate i benvenuti a Lugano!

E la prima parola di saluto che vi manda, cari amici delegati, la sezione di Lugano, lieta ed onorata di aver assunto l'organizzazione della assemblea generale dei delegati della Croce Rossa svizzera nei giorni 28 e 29 giugno 1947.

Mèta di piacevoli viaggi a folle di turisti, alle quali offre questa incantevole conca, smagliante nella sua luminosa varietà di aspetti e di colori, sede di congressi ed assemblee di portata nazionale ed internazionale, la città di Lugano si sente anch'essa tutta più che mai orgogliosa di ospitare l'eletta accolta dei rappresentanti della grande istituzione umanitaria. Il nome della Croce Rossa è caro alla nostra cittadinanza e circonfuso di alta stima. Da quando, nel 1926, i delegati delle sezioni svizzere convenivano sulle rive del Ceresio per l'assemblea generale, la popolazione luganese ha visto l'estendersi grandioso dell'attività della Croce Rossa, soprattutto attraverso la vigorosa fioritura di iniziative benefiche durante gli anni di una guerra così spietata, e ha ascoltato con aperto senso umanitario gli inviti ad appoggiare le multiformali azioni di aiuto entre e fuori i confini della Patria. Le giungevano più accorate che mai le grida delle vicine popolazioni provate dalla miseria e dalla desolazione pullulanti sulle rovine della guerra, grida che ancor oggi non si sono spente ed invocano ulteriori soccorsi.

Armoniosa nella sua naturale bellezza... ...ce lac bleu comme un ciel qui se dépole en bas... feconda per lunghi secoli di genio artistico tanto da scolpire il nome di molti suoi figli nella storia culturale di numerose città e metropoli. Lugano affonda le radici del suo vivo attaccamento alle istituzioni di carità in un passato denso di contatti con i popoli e con i bisogni della realtà quotidiana. Posta sulla grande arteria di traffico tra nord e sud, essa vide infatti

attraverso i secoli il transito di mercanti e di pellegrini diretti nei due sensi e verso i più poveri poco meno di un millennio fa ebbe a curare il ristoro e il ricovero mediante l'istituzione (avvenuta all'inizio del secolo XII) di un ospedale per i

«peregrini poveri».

Durante il vostro breve soggiorno in questa città, in questa contrada che si spinge — lembo inconfondibile — nella lussureggiante e feconda terra del meridione ed è quasi tratto di congiunzione fra grandi civiltà, voi v'incontrerete in un monumento che consacra un altro palpito profondo del nostro popolo: l'attaccamento alla Patria. Scolpite nella pietra di questo suo massimo monumento, leggerete il motto

«Liberi e Svizzeri»

espressione di una forte ed indomabile volontà di un piccolo paese. Nè i molti de-

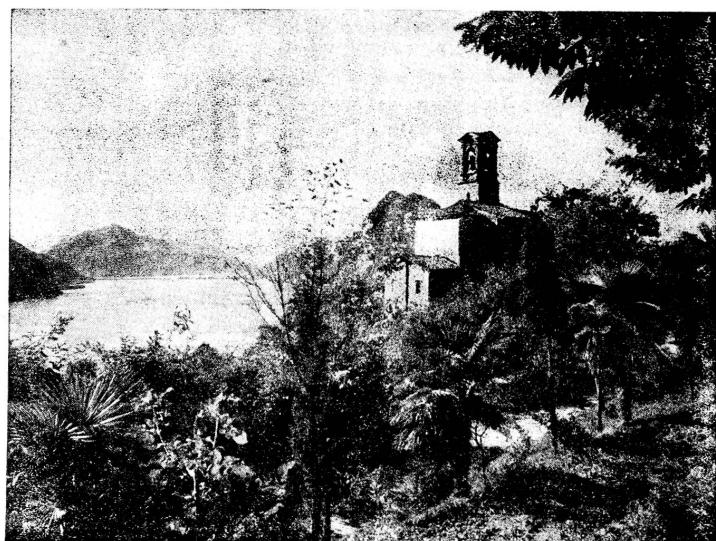
cenni e le molte vicende che seguirono ebbero a smentire in qualsiasi modo la sincerità di questo sentimento patriottico, anche se talvolta ha avuto l'impressione di non trovare tutta l'auspicata comprensione in campo federale.

In questi accenni al nostro passato, remoto e prossimo, consono allo spirito delle due croci

croce bianca in campo rosso
e croce rossa in campo bianco

troviamo i motivi più profondi del nostro sentirei lieti e onorati per il vostro convegno a Lugano.

Ci apprestiamo, animati da volontà di fattiva cristiana solidarietà verso il nostro paese e verso i bisognosi nostri fratelli, vicini et lontani, a continuare la nostra parte, sia pur piccola, dei compiti presenti e futuri della Croce Rossa svizzera. Ancora in maggio un'azione di carità impegnava tutto il popolo svizzero. Altre lo attendono. Non è ancor giunto il momento di riposarsi. Nuovi doveri incombono e nuovi bisogni si protendono. E' necessario tener viva la fiaccola che sotto



Lugano,
See mit Damm
von Melide

Il segno della Croce accende gli animi a sentimenti di fratellanza e di solidarietà...

Il s'est trouvé, dans ce monde de misères et de crimes, un symbole de gloire et de vertu; dans ce monde où la force s'est installée avec l'esclavage, un symbole d'éternelle justice et de sainte liberté; dans ce monde de perpétuelle douleur, un symbole d'éternelle consolation.»

Non ravvisiamo forse in queste parole di Montalembert il perchè del costante realismo che guida l'attività della Croce Rossa, che vuole essere pronta per i bisogni della nazione e delle popolazioni che a lei fanno appello, e il perchè della negazione dell'egoismo e del quietismo espressa da questa stessa attività o dedizione al maggior bene del prossimo?

Da Lucerna a Lugano... A due anni di distanza dalla fine della guerra l'assemblea dei delegati di tutta la Svizzera si sposta per i suoi lavori dal cuore alla periferia del Paese

e quasi, tendendo l'orecchio, può percepire lamenti inestinguibili e voci sommesse di speranza: persone e famiglie provate da sventure irrimediabili, quartieri ed opifici in lavoro di lenta risurrezione.

Nella percezione di questi lamenti e di queste voci di speranza, qui come oltre ogni tratto dei nostri confini nazionali, la Croce Rossa svizzera porrà nuovo ardore ai piani delle sue pacifiche operazioni, anche se la contemplazione di questo ridente paesaggio come di tutto il volto della Patria rimasto infatto potesse in qualche modo distrarla dalla vista dei bisogni nostri e altri, presenti e futuri. Anzi, in questa ammirata contemplazione trarrà nuovi impulsi a far diffondere e trionfare lo splendido suo ideale di solidarietà umana e carità cristiana.

Amici delegati, la sezione di Lugano e la città del Ceresio vi attendono e vi anticipano col benvenuto l'augurio di fecondo lavoro e di ricreante soggiorno.

M. T.

LUGANO

Als im Jahre 1783 der Zürcher J. R. Schinz in seiner Schilderung des Tessins schrieb, unter dem Namen der italienischen Schweiz verstehe man alle zu der Schweiz gehörigen Landschaften auf der südlichen Seite der höchsten Alpen, ahnte er wohl kaum, welche tiefere Bedeutung als Vorbild für eine von wahrer Menschlichkeit beherrschte Zukunftswelt in diesem Begriff schlummerte, der später einen mit den zwei grösseren Landesteilen gleichberechtigten dritten bezeichnen sollte. Wenn aber heuer die Delegierten des Roten Kreuzes sich in Lugano einfinden, wird ihnen die «Königin des Ceresio» weniger als die grösste und schönste Stadt eines unserer zahlreichen Kantone, denn als das Lebenszentrum der dritten unser Land umgebenden und darin vertretenen europäischen Kulturen vor Augen stehen, deren brüderliches Zusammenleben, um mit Gottfried Keller zu sprechen, «die rechte Schule der Freiheit ist, und erst da, wo die politische Zusammenghörigkeit zur persönlichen Freundschaft wird, da ist das Höchste gewonnen: denn was der Bürgersinn nicht ausrichten sollte, das wird die Freudenliebe vermögen, und beide werden zu einer Tugend werden».

Warum die Tessiner sich 1798 aus freien Stücken an die schweizerische und nicht an die cisalpinische Republik anschlossen, erklärt der Historiker Antonio Galli hauptsächlich aus dem 283 Jahre langen Friedenszustand unter den schweizerischen Landvögten und der Stabilität der republikanischen und kommunalen Regimes der Schweiz; denn Natur und Kultur hätten eher für eine Vereinigung mit Italien gesprochen. Von der Wasser- und Wetterscheide des Gotthardmassivs erstreckt sich das Gebiet der zur Poebene strebenden Gewässer der Maggia, des Ticino und ihrer Nebenflüsse,

daher auch der Wasser des angrenzenden Bündner Südlandes — als eine von hohen Bergketten fast kreisförmig eingeschlossene, an einer Stelle vom Lago Maggiore bespülte Landschaft: das Sopraceneri. Daran schliesst sich, durch den linksseitigen Bergzug des Ticinotales getrennt, als schlanker Südzipfel das Sottoceneri, in dessen Mitte an seinem vielverästelten See Lugano liegt. Vom Hochgebirgskamm bis zu den Seen durchlaufen, besonders im Sopraceneri, die Flüsse die Bilder aller Breiten zwischen Grönland und Südeuropa. Da aber hohe Berge die Täler bis zu den Seen und zur Landesgrenze begleiten, sammelt sich diese überdies mit einem milden Klima gesegnete Mannigfaltigkeit auch bis zum Süden des Kantons herab: Norden und Süden durchdringen einander, und man findet z. B. fast bis zu den Seespiegeln herab die Alpenrose, wie sich auch alle europäischen Eukalyptusarten droben im Bleniotal ansiedeln liessen: «neben der Zistrose und der Feige wächst der Alpensteinbrech oder der Milzfarn des hohen Nordens, und die Alpenerle beschattet das Venushaar des Südens» (Christ). Auch in der Tierwelt steigen nach Zschokke «die Bergbewohner weit hinab vom Kamm und Gipfel an den Fuss der Ketten, und flutet die Sendlinge vom Mittelmeer in die Tessiner Talspalten».

Der Gotthardpassweg wurde um 1200 erstellt, und erst 1775 wagte der englische Mineraloge Greville zum ersten Male, diesen Weg mit einer Kutsche zu befahren. Aller auswärtige Einfluss strömte daher vom Süden, besonders aus Como und Mailand, über uralte Strassen und die glatten Seeoberflächen als breite Einreisebahnen in die offenen Tessiner Täler, bis die Schweizerzüge, die Luganer Revolution 1798 und die Gotthardbahn 1882 den Verkehr von Norden immer mehr verstärkten. Der Urmensch

hauste beidseits der Kammlinie. In der Bronzezeit wanderten Ligurer ein, die sich ja auch auf der Nordseite ansiedelten. Ihnen folgten als Träger der Eisenkultur die Leprontier im Sopraceneri, die Orumbovier im Sottoceneri, beide Kelten und Vetter der Helvetier und anderen gallischen Stämme der nördlichen Schweiz, aber diese hier, von Feinden nicht bedrängt und daher nicht genötigt, Krieger zu bleiben, hoben als ein friedliches Volk von Kaufleuten und Handwerkern neben den ligurischen Hirten und Ackerbauern das Land auf eine beträchtliche Kulturhöhe. Der dichten Bevölkerung brachten die Römer die lateinische Sprache und Kultur, aber weniger fremdes Blut als in ihren bedeutenderen Kolonien nördlich der Alpen. Die Völkerwanderung, die Italien verehrte, verschonte die Alpenmulde, die Langobarden richteten zwar ihre Herrschaft in den unteren Tälern ein, beliessen aber das Volk seinen allein auf die uralte Gemeindereihe bedachten politischen Interessen, wie später auch die italienischen Städte und Signori und die acht schweizerischen Landvögte. Und die vereinzelten Zuwanderer assimilierten sich an die Einheimischen, deren lombardische Mundart wie auch jenseits der Grenze noch heute keltischen Klang hat.

Wie die Namen der meisten Oertlichkeiten ist auch der der Stadt, die sich in der stattlichsten Bucht des Ceresio zwischen den steilen Bergkegeln des Salvatore und Brè hügelan ausbreitet, keltischer Herkunft: nach dem gallischen Merkur, der Lug hieß und laut Julius Cäsar der Erfinder der Künste, der Geleitmann auf Wegen und Strassen und der Förderer von Gewinn und Handel war. Er hat sich als Schutzmärt Luganos bewahrt: viele Jahrhunderte versorgte die Stadt und Umgebung halb Europa mit Baukünstlern, bestimmte die politischen Geschieke des Landes und ist zu einem mächtigen Verkehrszenrum, zum Ausgangspunkt einer Strasse nach dem Engadin und zum Sitz der dritten Schweizer Messe geworden. Abseits von der alten Heerstrasse zwischen Ceneri und Ponte Tresa gelegen, auf der Gregor von Tours bei dem Kriegszug der Franken gegen die Langobarden 590 den Lugarnersee sah und sich seinen Namen Ceresium notierte, ist die Stadt von jeher und auch noch beim Durchmarsch der Suworowarmee in ihrem Frieden seit der Eroberung durch die Schweizer 1512 nicht gestört worden, denn sie liegt so geschützt, dass der Ankömmling vom Norden her ihrer erst von den nächstliegenden Höhen aus ansichtig wird: überragt von dem edlen Campanile der Kathedrale, deren kunstreiche Marmorfassade, von 1517 datiert — ein Friedenswerk nach dem Endkampf um Lugano, dessen Burg den Franzosen 1513 abgenommen und dann geschleift wurde! — mit ihrer Ornamentenpracht nach Rahn überhaupt zum Besten der Frührenaissance gehört. Ein zweites einzigartiges Werk der Kunst enthält die romanische Kirche Santa Maria degli Angioli am Quai: das gewaltige Passionsfresko von Bernardino Luini aus den Jahren 1529/1530. Der Kunstmäzen findet auch bemerkenswerte Fresken des Giacomo Discepoli, genannt Lo Zoppo, in der Kirche San Rocco, deren Schutzpatron, kenntlich an einer Pestbeule am Schenkel, in der Pestzeit